

Reato di omicidio stradale

Passera: "Massima urgenza"

Il ministro dei trasporti sostiene l'iniziativa nata con una maxi raccolta di firme lanciata lo scorso giugno per una legge di iniziativa popolare

di VINCENZO BORGOMEIO

Ci siamo: si avvicina la realizzazione di una legge di iniziativa popolare sull'omicidio stradale, che mira a inasprire le pene per chi guida sotto l'effetto di alcol e droga: in pochissimo tempo (l'iniziativa è stata lanciata con un sito apposito appena lo scorso giugno) sono state raccolte oltre 57 mila firme. La presentazione dei dati è arrivata direttamente dal sindaco di Firenze Matteo Renzi, primo firmatario della proposta di legge, insieme ai promotori dell'iniziativa: Stefano e Stefania Guarnieri, genitori di Lorenzo, giovane vittima della strada; Giordano Biserni presidente dell'ASAPS; e Valentina Borgogni per l'Associazione Gabriele Borgogni.

Ora il ministro dei Trasporti, Corrado Passera, in commissione Trasporti della Camera, sostiene di voler dare massima spinta a questa proposta di legge. Nella fattispecie si punta a far passare le pene per chi uccide guidando sotto effetto di alcol o droga da 3-10 anni a un minimo di 8 a un massimo di 18 anni. Al momento non è prevista alcuna misura cautelare e la proposta prevede l'arresto in flagranza di reato e l'ergastolo della patente, ovvero a chi guida sotto l'effetto dell'alcol e della droga sarà tolta definitivamente la patente dopo il primo omicidio. Al momento, invece, è prevista solo la revoca temporanea del permesso di guida.

"L'omicidio stradale - spiegano gli organizzatori della raccolta firme - è uno dei 35 punti del progetto

David sulla sicurezza stradale che si propone di salvare 58 vite umane e ridurre di 1000 i feriti gravi a Firenze sino al 2020. David non è solo uno dei simboli di Firenze ma anche il nome scelto dalla famiglia Guarnieri per il progetto complessivo sulla sicurezza stradale, acronimo di Dati e analisi (ottimizzazione della raccolta dati sugli incidenti stradali); Aderenza alle regole (a partire da più controlli); Vita ed educazione (diffusione di maggiore conoscenza delle regole e consapevolezza dei pericoli); Ingegneria (ovvero la messa in sicurezza delle infrastrutture e l'incentivazione di nuove tecnologie); Dopo la violenza (supporto alle famiglie e formazione degli operatori)".

VIRGILIO.IT

Codice strada/ Giovanardi: Positiva proposta del ministro Passera

Ma va coordinata con norme vigenti per dare meno discrezionalità

Roma, 28 feb. (TMNews) - "La proposta del ministro Passera di riprodurre il reato specifico di omicidio stradale per chi guida con un tasso di alcol superiore all'1,5% o sotto l'effetto della droga è innanzitutto importante perché fa riferimento ad un fenomeno a cui sono attribuibili una impressionante percentuale degli incidenti mortali nel nostro paese". Lo ha detto in una nota Carlo Giovanardi, responsabile politiche antidroga del Pdl.

"Sarà sicuramente positivo l'effetto deterrente di tale previsione normativa, anche se - ha osservato - bisogna ricordare che nel codice penale in vigore è già previsto l'aggravante, con la reclusione nei casi più gravi fino a 15 anni di carcere, per chi provoca incidenti mortali sotto l'effetto di alcol e di droga: è necessario pertanto coordinare la proposta con la normativa vigente per dare meno discrezionalità ai giudici nell'applicare la pena detentiva".

SOSTANZE.INFO

"ALLA CATTOLICA SEMINARIO SUL CAPITALE SOCIALE"

Venerdì 2 marzo 2012 a partire dalle ore 14,30 presso l'Università Cattolica di Milano si terrà il seminario "Il Capitale Sociale nei Club Alcolologici Territoriali", in cui sarà presentato e discusso il lavoro di ricerca sul tema, svolto dall'equipe della facoltà di Sociologia della medesima Università coordinata da Fabio Folgheraiter in collaborazione con l'AICAT.

Secondo una definizione di tipo relazionale, il capitale sociale è un certo tipo di relazioni sociali in cui le persone mostrano e praticano la fiducia reciproca e seguono norme di cooperazione, solidarietà e reciprocità .

La ricerca, condotta dal Prof. Fabio Folgheraiter e dalla sua equipe dell'Università Cattolica di Milano, si pone in continuità con una precedente indagine sul capitale sociale dei membri dei Club svolta in Trentino che ha evidenziato come i veterani dei Club (ovvero membri da più di due anni) si attestino su livelli di capitale sociale più elevati sia rispetto ai membri neofiti (entrati nei club da meno di due mesi o in procinto di entrarvi) sia rispetto alla popolazione nazionale, rilevata attraverso un campione statistico. Gli importanti risultati relativi ai veterani, i quali non solo maturano attraverso il club un notevole percorso di cambiamento personale ma mostrano anche elevati livelli di partecipazione civica e contano su buone reti di relazioni – aspetti tipici del capitale sociale –, hanno indotto ad approfondire il tema focalizzando la figura dei servitori-insegnanti. Tale figura svolge un ruolo peculiare nei CAT che spesso viene ricoperto non da professionisti (operatori sociali o sanitari) ma da persone direttamente interessate dai problemi alcolcorrelati, per vissuto personale o come familiari. I risultati dell'indagine pilota condotta sul territorio della Provincia di Trento fanno pensare che i servitori-insegnanti presentino livelli di capitale sociale ancora maggiori rispetto ai membri veterani dei Club. La ricerca che sarà presentata venerdì 2 marzo e che ha interessato circa 500 servitori-insegnanti provenienti da tutto il territorio nazionale, permetterà di verificare se tale risultato si possa attribuire sia ai servitori-insegnanti professionisti sia ai servitori-insegnanti membri di Club o familiari.

COMUNICATO AICAT

AICAT - ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI
UNIVERSITA' CATTOLICA SACRO CUORE
MILANO FONDAZIONE MONETA
CENTRO DOCUMENTAZIONE SUI SERVIZI ALLA PERSONA "CORNAGGIA MEDICI"
FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

Venerdì 2 Marzo 2012

ore 14,30-18,00

Aula C 012 Università Cattolica del Sacro Cuore Via Carducci 28/30 - Milano

INCONTRO DI STUDIO : IL CAPITALE SOCIALE NEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI

Fiducia e responsabilità comunitarie generate dai Club Alcologici Territoriali italiani

PROGRAMMA

SALUTI

Prof. VINCENZO CESAREO, Direttore Centro Studi e Documentazione sui servizi alla persona "Cornaggia Medici"

Dott. ANIELLO BASELICE, Presidente AICAT

INTERVENTI

Coordina i lavori: prof.ssa GIOVANNA ROSSI, (Università Cattolica del Sacro Cuore)

"Capitale sociale e metodologia relazionale: spunti per un Welfare "facilitante"

prof. FABIO FOLGHERAITER, (Università Cattolica del Sacro Cuore).

" Il capitale sociale nei Club Alcologici Territoriali italiani: risultati di una ricerca nazionale"

dott.ssa ANNALISA PASINI, (Università Cattolica del Sacro Cuore)

Commento metodologico e suggestioni per future ricerche con i CAT

prof. CLEMENTE LANZETTI, (Università Cattolica del Sacro Cuore)

I Club come laboratorio di Capitale Sociale tra presente e futuro Esperienze e riflessioni dal mondo dei Club Alcologici Territoriali

Informazioni: dott.ssa Nicoletta Pavesi

e-mail nicoletta.pavesi@unicatt.it

Adolescenti e alcol: che fare? (*)

L'impatto sanitario e sociale dell'abuso di alcol è enorme, e il consumo eccessivo di alcol nei giovani è una piaga che causa gravissime conseguenze. Come intervenire? Sull'argomento la rivista *Conoscere per Crescere* ha ospitato il parere di Emanuele Scafato, Direttore del Centro OMS per la Ricerca e la Promozione della Salute sull'Alcol, Direttore dell'Osservatorio Nazionale Adolescenti e Alcol, Direttore del Reparto Salute della Popolazione e suoi Determinanti dell'Istituto Superiore di Sanità, Presidente della Società Italiana di Alcolologia (SIA).

Il consumo rischioso e dannoso di alcol interessa nel mondo tutte le fasce d'età, inclusi gli adolescenti, ed è associato ad una serie di conseguenze a breve e a lungo termine. A tale riguardo, l'alcol alla guida rappresenta la prima causa di morte tra i giovani. Negli adolescenti, il consumo di alcol è associato a numerosi comportamenti a rischio quali attività sessuale precoce, assenze scolastiche ingiustificate, violenza, nonché al possesso di armi. In Italia circa 9 milioni sono i soggetti con un consumo rischioso di alcol e quindi potenzialmente suscettibili di un intervento di carattere sanitario; oltre 500.000 sono i giovani al di sotto dell'età legale (11-15 anni) che fanno un consumo rischioso di alcol, 1 milione e duecento circa se si considerano i giovani sino a 24 anni. I dati relativi al rischio correlato all'alcol tra i giovani sono anche quelli relativi alle condizioni estreme quali l'intossicazione acuta alcolica e l'alcol-dipendenza. Il 18% circa di tutte le intossicazioni acute alcoliche che giungono ai Pronto Soccorso nazionali sono riferibili a ragazzi di età inferiore ai 14 anni. Inoltre, dei 60mila alcol-dipendenti in carico ai servizi per il trattamento dell'alcol-dipendenza in Italia, l'1,3% dei nuovi utenti (in costante aumento dal 1996) hanno un'età inferiore a 20 anni.

Il consumo di alcol interferisce con il normale sviluppo cognitivo, emotivo e delle competenze sociali degli adolescenti ed è legato ad una serie di disordini psichiatrici nonché al fenomeno della delinquenza giovanile. Inoltre, coloro che iniziano a bere prima dei 15 anni di età hanno un rischio 4 volte maggiore di sviluppare alcol-dipendenza in età adulta rispetto a coloro che posticipano il consumo di bevande alcoliche all'età di 21 anni. L'alcol è tra le principali cause di disabilità, mortalità prematura e patologie di lunga durata, soprattutto a carico di giovani e giovani adulti in età produttiva, la cui esperienza negativa si riflette inevitabilmente sulla famiglia e sulla società. Ciò, a seguito di una errata interpretazione di un comportamento che è dipendente principalmente da una responsabilità individuale, ma inevitabilmente supportato da modelli del bere che propongono e diffondono la cultura di fenomeni non sufficientemente contrastati, tra cui quello del consumo eccessivo episodico, detto anche "binge drinking". Si tratta di fenomeni ispirati alla trasgressione ma che rappresentano segnali espliciti di una risposta individuale e di gruppo non solo a situazioni di disagio ma molto frequentemente alla semplice noia, alla mancanza di alternative, alla pura adesione ai modelli proposti dalla promozione e dal marketing delle bevande alcoliche ammiccanti ai giovani e profondamente seducenti in particolare per le adolescenti, con effetti che è tristemente usuale rilevare dalle cronache dei quotidiani o dei media.

È attuabile una prevenzione? La prevenzione da proporre è sintetizzabile in un intervento di natura principalmente informativa e di sensibilizzazione tra i bambini, a cui integrare, per gli adolescenti e i giovani sino ai 24 anni, modalità di rilevazione precoce del consumo rischioso di alcol attraverso modalità di identificazione da favorire attraverso versioni cartacee, da distribuire nei contesti scolastici o comunque di aggregazione giovanili formali e informali e informatizzate rese disponibili su siti web dedicati. Gli operatori dell'assistenza sanitaria primaria, i medici, i pediatri ed anche gli operatori scolastici possono svolgere un ruolo fondamentale nel prevenire i danni alcol-correlati mediante l'identificazione precoce del consumo a rischio e fornendo appropriati interventi; è comunque insostituibile il ruolo che gioca la famiglia nel favorire o contrastare l'adozione di modelli di consumo di alcol che possono influenzare il normale sviluppo psico-fisico e le performance dei giovanissimi.

(*) Nota: la prima cosa da fare - efficacissima - sarebbe non fare più nulla. Smettere tutto quello che su alcol e giovani si sta facendo. Sarebbe un guadagno enorme per tutti.

Credo di non essere lontano dal vero se dico che il 99 per cento di quanto si sta facendo oggi in Italia su alcol e giovani è promozione delle bevande alcoliche tra i ragazzi (anche con soldi pubblici).

Le attività (e il denaro) per la prevenzione dubito arrivino all'uno per cento del totale.

Senza bisogno di inventarsi cose strane, la prima prevenzione sarebbe semplicemente smettere di promuovere il bere tra i giovani.

Così a chi mi chiede "che fare?", io rispondo: azzerare tutto, non fare più nulla, e la situazione d'incanto migliorerà.

IL GAZZETTINO (Pordenone)

Nel 2011 ritirate 700 patenti. Molti i corsi, ma i casi sono in aumento

Fallite le strategie anti-alcol

Sempre più giovani al pronto soccorso dopo le sbronze del fine settimana

Sono in media due ogni mese i ragazzi minorenni che arrivano al pronto soccorso di Pordenone per gravi intossicazioni da alcol - senza contare gli incidenti stradali provocati dallo sballo -, ma sulle strategie per prevenire il fenomeno è ancora l'incertezza a farla da padrona. Da un lato, controlli che non bastano a fermare la vendita di alcol ai minori; dall'altra, moniti e progetti informativi che - nell'età della trasgressione - finiscono per produrre l'effetto contrario a quello voluto.

Il problema era emerso in tutta la sua gravità all'indomani dell'ultimo Capodanno. «È un problema - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Vincenzo Romor in un convegno promosso dal Soroptimist - che si manifesta in una prima fase di evidenza fuori dai bar, con lo sballo ricercato e con la necessità, in alcuni casi, di rivolgersi al pronto soccorso. Ma, dietro questi dati evidenti, c'è l'aspetto più sconosciuto di coloro che bevono a casa, in gruppo, in un ambiente protetto». A raccontarlo sono anche i numeri relativi alle patenti ritirate (circa 700 nel 2011) e le numerose richieste, allo stesso assessore Romor, di poter accedere ai lavori socialmente utili da parte di persone condannate per guida in stato di ebbrezza.

«I nostri ragazzi in realtà non hanno una dipendenza - ha chiarito tuttavia Roberta Sabbion, responsabile del Dipartimento delle dipendenze dell'Ass6, intervenuta con il responsabile del Servizio alcolologia Paolo Cimarosti -: abusano di alcol in determinati momenti. Quello in cui non dobbiamo cadere è la giustificazione di un atteggiamento. Io credo che dobbiamo orientarci in un modo innovativo e diverso, cercando di lavorare con loro sulla responsabilità». Se la Prefettura ha fatto la sua parte con incontri con i commercianti e un progetto con le scuole, tre gli interventi effettuati dal Comune negli ultimi anni: un progetto di ricerca a cura dell'équipé del Progetto giovani, un incontro a Cavazzo Carnico e un ciclo di feste «no alcol» al Deposito Giordani. «Finora - ha tuttavia ammesso - abbiamo portato avanti la filosofia di dare ai giovani la possibilità di esprimersi, ma non siamo comunque riusciti a ridurre il fenomeno dell'etilismo». «Mi sono posto questo problema - ha confermato anche Flavio Moro, assessore alla Sicurezza - appena visti i disastri degli ultimi giorni di scuola. Una delle prime cose che ho sollecitato è stata quella di organizzare momenti di formazione, ma senza limitarsi a spiegare ai giovani cosa fare e cosa no. Per quanto riguarda i controlli, siamo depotenziati».

IL GAZZETTINO (Pordenone)

PREVENZIONE

Deserte le feste analcoliche

PORDENONE - (Iz) Il problema dell'alcol fra i giovani è un problema sentito esclusivamente dagli adulti. Lo spiegano gli esperti Roberta Sabbion e Paolo Cimarosti e lo conferma anche lo scarso successo ottenuto da un'iniziativa promossa un anno fa dal Comune di Pordenone al Deposito Giordani, «Un'altra tribù»: dj set, esibizioni live e tanta musica, nell'assenza totale però di bevande alcoliche. Obiettivo, promuovere stili di vita positivi e trasmettere valori quali l'aggregazione senza la necessità di consumare alcol. Insomma, una serie di eventi pensata per insegnare ai ragazzi tra i 14 e i 17 anni che ci si può divertire anche senza alzare il tasso

alcolico. Ma l'iniziativa ha raccolto un numero di adesioni veramente deludente: una decina di ragazzi per le prime due serate, e poi più nulla per le restanti due.

L'ARENA di Verona del 27 febbraio 2012

CONGRESSO Alla Gran Guardia il punto dei Club aderenti ad Acat

L'alcol spacca le famiglie

E' allarme per i giovani

Più di un centinaio i gruppi che operano nel veronese e propongono un percorso di disintossicazione

L'alcol si combatte attraverso le testimonianze di vita vissuta, con i racconti di chi è scivolato nel baratro della dipendenza e ne è uscito, grazie anche alla comunità di persone, familiari e non, che si è stretta intorno a lui sostenendolo.

Di questo, dei problemi alcol correlati, di quanto sono diffusi anche sul nostro territorio e delle iniziative per imparare a reagire alla dipendenza, si è parlato durante il 2° Congresso Regionale dei Club Alcolologici Territoriali del Veneto, che si è svolto nell'auditorium della Gran Guardia. Un'iniziativa organizzata dall'Arcat, associazione Regionale dei Club Alcolologici Territoriali, Veneto, in collaborazione con il Coordinamento delle Acat e di tutti i club della provincia di Verona.

"Le famiglie che hanno la disavventura di avere la vita condizionata dalla presenza dell'alcol perdono la capacità di progettare il futuro, vivono in un continuo angoscioso presente, si negano persino di sognare. I club, presenti in Italia da più di 30 anni e in Veneto dall'82, danno una risposta efficace alle persone e famiglie con problemi alcol correlati, e costituiscono un ampio movimento di persone e di famiglie che migliorano la propria salute e quella della comunità", spiegano gli organizzatori del congresso, patrocinato dal Comune, che ha concesso gratuitamente l'utilizzo dell'auditorium.

La giornata è stata ravvivata dalle note del videoclip «Verso casa mia», diretto e interpretato dal cantautore Giancarlo Di Muoio, e che vede la partecipazione di Luca Abete di Striscia la notizia, che ha come obiettivo quello di sensibilizzare e combattere il fenomeno dell'uso eccessivo di alcol, soprattutto tra i ragazzi. "Sono un giovane anch'io e quindi questo tema mi colpisce profondamente", ha spiegato Di Muoio, classe '81.

Ad oggi, sono operativi 519 club con poco meno di 4.000 famiglie sul territorio regionale di cui 110 nella sola provincia di Verona. Ma cosa sono questi club e in che modo possono rappresentare la via d'uscita dalla dipendenza e quindi un ritorno alla vita? "I Club propongono un percorso che consente di ritornare a sognare, a progettare positivamente, a riacquistare autostima e, gradualmente, il proprio ruolo nella società. Attraverso la frequenza del Club avviene una serie di cambiamenti spirituali e comportamentali che nell'insieme costituisce lo "stile di vita" delle persone. Uno stile di vita migliore si traduce in una più proficua presenza nella comunità con la diminuzione dei problemi sociali", hanno spiegato i vertici Acat a livello regionale. Fra i comportamenti più evidenti, registrati in chi frequenta i gruppi Acat, la sospensione dell'uso di sostanze.

Uno dei fronti su cui l'associazione si sta impegnando attivamente in questi anni, dal 2001, è il problema alcol correlato all'immigrazione. Le famiglie straniere che frequentano i gruppi Acat, infatti, rappresentano solo una minima parte, circa l'1,5 per cento del totale. "Ma i club dovrebbero rappresentare lo specchio della società e sappiamo che i problemi alcol correlati sono molto presenti anche nelle comunità straniere, solo che a volte vengono maggiormente nascosti e solo raramente affrontati", spiega Nicoletta Regonati del Coordinamento regionale che si occupa proprio di questo fenomeno sociale. "Stiamo quindi lavorando insieme ai Sert e ai Servizi di alcolologia e al privato sociale, collaborando attivamente anche con le comunità straniere presenti sul territorio, per sensibilizzare le persone provenienti da altri Paesi e di altre culture e informarle anche nella loro lingua delle possibilità offerte dai Servizi e dall'associazione. Il lavoro da fare è ancora molto ma la strada giusta è proprio quella di raggiungere quante più persone possibile", aggiunge Regonati.

Ilaria Noro

**Investe una donna e scappa
Trovato a casa ubriaco
Pensionato denunciato
Ha detto di aver avuto paura**

cristina borgogno

Un pensionato ha investito una donna che stava attraversando sulle strisce in corso Langhe, ad Alba, poi è fuggito. I carabinieri l'hanno trovato a casa, ubriaco: ha detto di aver avuto paura. E' stato denunciato. La donna guarirà in 15 giorni.

ASAPS.IT

Teramo

Sperona l'auto della Polizia Stradale: arrestato

Sperona un'auto della Polizia e forza un posto di blocco: finisce in manette la folle corsa di Christian Ciavarelli, 36enne di Torricella Sicura, che nella notte di domenica è stato arrestato dalla Polizia Stradale. L'accusa è di minaccia aggravata, lesioni personali finalizzate alla resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e guida in stato di ebbrezza. L'uomo aveva un tasso alcolico nel sangue pari ad 1,95, oltre la soglia consentita dal codice della strada.

L'episodio ha avuto inizio poco dopo la mezzanotte a Tofo Sant' Eleuterio, frazione di Teramo, dove Ciavarelli stava seminando il panico, sfrecciando ad altissima velocità a bordo della propria auto, con andatura irregolare, peraltro danneggiando alcune automobili parcheggiate ai bordi delle strade. Sono stati i residenti della contrada, spaventati per quanto stava accadendo, ad allertare la polizia stradale, che ha inviato alcune volanti in zona per rintracciare e fermare il pirata della strada. I poliziotti hanno poco dopo avvistato la vettura segnalata a San Nicolò, dove hanno cercato di fermare l'auto con segnali acustici e luminosi.

Ciavarelli però ha prima cercato di speronare l'auto della polizia, quindi ha accelerato proseguendo la sua corsa: ne è sorto un rocambolesco inseguimento che si è parzialmente concluso solo a Molino San Nicola, frazione di Bellante. Qui l'uomo si è trovato di fronte ad un'altra volante posizionatasi nel mezzo della strada per fermare la fuga del pirata della strada. Anziché arrestare la propria corsa, Ciavarelli ha forzato il blocco andando ad urtare contro l'auto, danneggiandone completamente la parte anteriore e costringendo un agente a buttarsi lateralmente sul ciglio della strada per non essere investito. Solo allora l'uomo si è fermato ma, di fronte all'intimazione di scendere dal mezzo, ha tentato la fuga a piedi. Ciavarelli è stato infine bloccato, dopo un breve inseguimento, da alcuni agenti, non prima di aver ingaggiato una rissa con i poliziotti; il 36enne, non soddisfatto per quanto compiuto fino a quel momento, ha infatti cercato di sottrarsi alle forze dell'ordine sferrando calci e pugni, che hanno provocato agli agenti varie lesioni ed escoriazioni. L'uomo è stato arrestato e condotto nel carcere di Castrognone.

ADNKRONOS

Reggio Emilia, anziani con lividi: denunciata la loro badante ubriaca

Reggio Emilia - (Adnkronos) - All'ospedale di Guastalla dove dopo le prime cure, i due coniugi sono stati dimessi con una prognosi di 5 giorni l'uomo e 7 giorni la moglie. I Carabinieri stanno indagando per chiarire se le lesioni siano state causate loro volutamente dalla badante, per un raptus o dovute alla negligenza per il suo stato di ubriachezza.

CORRIERE DEL VENETO (Treviso)

Seminuda nel parcheggio: è giallo

CASTELFRANCO VENETO — Nuda dalla cintola in giù, riversa a terra e in stato confusionale. In queste condizioni è stata ritrovata nella notte tra sabato e domenica, in un parcheggio in Borgo Padova, una 45enne operaia residente nella Castellana. Rimane per ora ancora un mistero cosa sia successo alla donna, che dice di aver trascorso la serata insieme ad un amico. A

notarla, intorno alle 2 della notte, un passante che l'ha vista accasciata a terra, nello spazio di asfalto tra due auto parcheggiate.

La donna, un'operaia 45enne della Castellana, era distesa sui suoi vestiti, nuda dalla cintola in giù. Era in stato confusionale, dovuto anche a qualche bicchiere di troppo.

Soccorso dai sanitari del Suem 118, la donna è stata trasferita in ospedale: «Era in evidente stato di ebbrezza - spiega il capitano Salvatore Gibilisco - che, unito al freddo della notte, l'aveva ridotta in uno stato confusionale tale da non saper dire perché si trovasse in quel parcheggio e fosse semi svestita». In ospedale è stata sottoposta ad esami e visite mediche che hanno escluso fosse vittima di una violenza sessuale o di un'aggressione. Gli accertamenti hanno anche escluso che, nelle ore precedenti il ritrovamento, la donna abbia avuto rapporti sessuali. Gli esami del sangue, hanno invece accertato la presenza di alcol ma non di droga.

«Quando si è ripresa - continua Gibilisco -, ha spiegato di ricordare di aver trascorso la serata con un amico, conosciuto qualche tempo prima ad una festa. Si ricorda di aver cenato in un ristorante del centro dove insieme, hanno bevuto una bottiglia di vino e qualche grappa. Dal momento in cui è uscita dal locale a quando è finita in ospedale però, non ricorda nulla». Un vuoto nella memoria che i carabinieri stanno cercando di ricostruire. Nelle prossime ore sarà sentito l'amico, un coetaneo della donna che è stato rintracciato in provincia di Verona dove vive.

I militari vogliono capire se la donna sia finita in quelle condizioni perché aveva bevuto troppo o se sia stato l'amico ad abbandonarla, in condizioni precarie, in piena notte e semi nuda nel parcheggio.

UDINE20.IT

Udine: tir contromano in autostrada; 2,13 g/l all'alcoltest

Un Tir che aveva imboccato contromano la carreggiata Est dell'autostrada A4 uscendo dall'area di servizio Gonars Sud, e' stato intercettato e bloccato prima di causare incidenti dalla Polizia Stradale. L'episodio e' avvenuto nella serata del 25 febbraio scorso, ed e' stato reso noto oggi dalla Polstrada regionale, che stava conducendo un'operazione di controllo, denominata "Truck & Bus". Una pattuglia della sottosezione di Palmanova, avuta la segnalazione dal Centro Operativo Autostradale, e' riuscita a rallentare e a fermare il traffico dei veicoli in direzione Trieste qualche chilometro prima dell'area di servizio, riuscendo a evitare uno scontro frontale. Gli agenti hanno poi tentato di fermare l'autoarticolato in contromano, senza pero' riuscirci; ne e' seguito un inseguimento per circa due chilometri in retromarcia, che ha indotto il camionista a uscire a Porpetto dove e' stato bloccato. Il conducente, di nazionalita' polacca e seminudo a bordo del mezzo, sottoposto al test alcolemico e' stato trovato con una percentuale di 2,13 grammi/litro, e' stato denunciato per resistenza, guida in stato di ebbrezza e multato. Nell'ambito dell'operazione "Truck & Bus" la scorsa settimana sono state impiegate 90 pattuglie che hanno controllato 1.488 veicoli pesanti, di cui 875 stranieri; le violazioni contestate sono state 308, in particolare sulle caratteristiche tecniche dei veicoli e i limiti di carico.

VERONAFEDELE.IT

Ubbriachi al volante: «Pene più severe»

Basta! Quante volte è stato detto? L'ultima davanti alla bara di Alberto Benato, neanche un mese fa. Un'auto guidata da un ubriaco l'ha ucciso quando non aveva ancora compiuto diciotto anni. Ancora un ubriaco al volante. Ancora una bomba vagante che poteva colpire chiunque, in qualsiasi momento, su qualsiasi strada. E ha colpito in Salita Santa Lucia, piombando su un gruppo di ragazzi che sul ciglio della strada si stavano salutando dopo una serata passata insieme. A chi toccherà ora? Già, perché i "basta!" non sono sufficienti a fermare questa infame roulette russa. Balordi ubriachi continuano impunemente a guidare auto sulle strade seminando lutti e disperazione. Non bastano né la rabbia, né i pianti, né la legge vigente a fermarli. Solo la paura di una pena esemplare, figlia di una legge molto più severa, potrebbe mettere fine ad uno stillicidio indegno di un Paese civile dove è più forte il messaggio della

pubblicità che incoraggia a bere che quello dello Stato che dovrebbe scoraggiare chi col cervello obnubilato dall'alcol si mette al volante diventando praticamente un assassino.

C'era ancora molta disperazione per la morte di Alberto qualche sera fa quando l'Associazione italiana familiari e vittime della strada si è riunita nella sala parrocchiale di San Giovanni Evangelista (erano presenti anche i genitori del ragazzo) per chiedere la fine di una epidemia vigliacca e assurda che, mettendo ormai a rischio la vita di chiunque, va assolutamente fermata. Per questo è stata presentata una proposta di legge elaborata dagli avvocati Guariente e Paolo Guarienti, Vittorio Ciccorini e Fabio Porta e che i nuovi parlamentari veronesi saranno invitati a fare propria. Vi si chiede di modificare le attuali norme del Codice penale, del Codice di procedura penale e del Codice della strada, ritenute troppo permissive nei confronti di quanti si mettono alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Chi ubriaco o drogato investe, uccidendo o procurando lesioni gravi, oggi viene condannato per omicidio colposo, lo stesso reato che si applica all'automobilista che investe una persona provocandone la morte da sobrio. Rischia da uno a cinque anni, ma quasi sempre, dopo la sospensione della patente per qualche mese, torna in circolazione, e non avendo pagato a sufficienza per perdere il vizio di ubriacarsi, ridiventa un pericolo pubblico. Un domani, qualora la proposta dell'Associazione venisse presa in considerazione, la pena dovrebbe arrivare fino a dodici anni, che significa galera assicurata.

Chi poi si dovesse rifiutare di sottoporsi all'accertamento etilometrico, come è successo nel caso dell'investitore di Alberto, oggi può cavarsela con una sanzione pecuniaria, seppur molto salata (può raggiungere i 12mila euro in caso di incidente provocato) e basta. Paga e finisce tutto lì, mentre l'Associazione chiede l'arresto da sei mesi a un anno.

«Non vogliamo demonizzare chi al ristorante beve qualche bicchiere di vino» spiega l'avvocato Guariente Guarienti. «Tutti però dovrebbero capire l'importanza di avere nel proprio gruppo di amici almeno una persona che nell'occasione astenga dal bere e si possa così mettere alla guida».

Nessuna nuova legge potrà restituire Alberto ai propri cari, ma, come hanno detto papà Stefano e mamma Patrizia, «vogliamo che nessun'altra famiglia provi il dolore che abbiamo dentro noi».

Solo a Verona dall'inizio dell'anno i morti per incidenti stradali sono stati venticinque. Basta poco per uccidere ed essere uccisi, ma se poi chi si mette al volante è ubriaco basta un niente. Da gennaio nella nostra città sono state ritirate più di ottocento patenti a conducenti sorpresi con nel sangue quantità di alcol superiori ai limiti fissati dalla legge. Una cifra spaventosa se si pensa che solo chi viene fermato viene sottoposto a controllo. Quanti saranno quelli che circolano impunemente e che da un momento all'altro potrebbero uccidere? Altre ottanta patenti sono state ritirate a persone che si trovavano sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Dobbiamo dedurne che viviamo in una città di alcolisti e di drogati? Se così fosse, oltre a inasprire le pene per chi ammazza, bisognerebbe chiedersi che cosa fare per combattere le piaghe che sono a monte del problema. Non basterà certamente il provvedimento regionale (eludibilissimo) che proibisce la vendita di alcolici dalle due di notte alle sei del mattino.

A. Gon.

IL GAZZETTINO (Belluno)

LIMANA

Sviene per evitare l'etilometro: condannata

Mettersi al volante dopo aver bevuto e simulare uno svenimento per evitare di soffiare nell'etilometro, non evita la condanna: ne sa qualcosa M.D.L., 57 anni di Farra che nel poco prima delle 16.30 del 22 ottobre 2009 a Limana alla guida della sua vettura, tamponò violentemente un autocarro fermo in attesa che la luce del semaforo che regolava un senso unico alternato istituito all'altezza di un cantiere di lavoro, diventasse verde.

Una pattuglia della polizia stradale che si trovava casualmente poco distante dal luogo dell'incidente, intervenne in pochi minuti, ma gli agenti si accorsero subito che le condizioni in cui si trovava la donna non consentivano di procedere con l'etilometro. L'accertamento venne così affidato ai sanitari dell'ospedale di Belluno dove la donna venne trasferita dall'ambulanza del 118.

«Senza il suo consenso e ben un'ora e 20 minuti dopo l'incidente, troppo per stabilire in che condizioni si trovava al momento dell'incidente», ha sostenuto ieri in tribunale la difesa della donna che però è stata condannata a un anno di carcere, al pagamento di una multa di 3 mila euro e alla sospensione della patente per 18 mesi. Il Pm aveva chiesto 6 mesi e 3 mila euro di multa. (G.L.)

IL MATTINO

Elena Romanazzi Il primo bicchiere ad appena 11 anni, un po' per gioco, un po' per fare...

LA SICILIA

Ubrico prende di mira gli agenti della Volante

IL GIORNALE DI VICENZA

**Ubrico senza assicurazione alla guida del camion
Accise sui vini Le Dogane spiegano l'Iva ai produttori**

GIORNALE DI VIMERCATE

«Correte, stanno violentando una ragazzina», ma la stavano trascinando perché ubriaca

GIORNALE DI MONA

Guida ubriaco Fa un incidente e si rompe il naso

IL GAZZETTINO (Treviso)

TREVISO - Due coppie di fidanzati sono stati malmenati da un ubriaco, sabato notte, al Due Piani di ...

LA STAMPA (Vercelli)

**Alcol, all'ex sindaco sospesa la patente::A 50 anni avrà la pa...
Guida ubriaco, investe ragazzino sulle strisce::Era alla guida del su...**

LA REPUBBLICA

la birra trionfa sulla tavola dei romani impennata di consumi e produzione - andrea rustichelli

IL RESTO DEL CARLINO (Ascoli)

Giovane ubriaca devasta un bar Arrivano i carabinieri

LA NAZIONE (Arezzo)

L'alcolismo? Tocca più gli over 40

IL RESTO DEL CARLINO (Forlì)

**Dubbi e perplessità su alcol e abusi
Il maresciallo risponde**

IL CENTRO

ubriaca nel bar picchia i carabinieri e viene arrestata

LA TRIBUNA DI TREVISO

guida ubriaco e senza patente poi minaccia i vigili: 13 mesi

LA NUOVA VENEZIA

ubriaco fugge al controllo e mette l'amica al volante

GAZZETTA DEL SUD

Carnevale, un successo ma l'abuso di alcol ha rovinato la festa

L'UNIONE SARDA

Cagliari I DANNI DELL'ALCOL ...